

Distribuzione

L'alosa o cheppia è diffusa nell'Atlantico settentrionale, nel Mar Caspio, nel Mar Nero e nel Mediterraneo.

Descrizione

Dorso verde azzurro, con riflessi metallici. Fianchi e ventre argentei o bianco argentei. Sui fianchi, a partire dal bordo superiore dell'opercolo, sono presenti da 4 ad 8 macchie nere, spesso poco marcate, di grandezza decrescente in senso anteroposteriore.

Corpo affusolato e compresso lateralmente, ricoperto di squame cicloidi caduche (sulla linea laterale 70-80). Le squame lungo la superficie ventrale formano una chiglia tagliente, prima e dopo le pinne ventrali. La testa è alta, compressa e affilata a cuneo. L'occhio è ricoperto da una palpebra adiposa estesa, che si apre con una fessura verticale ellittica in corrispondenza della pupilla. La bocca è ampia. È una specie pelagica, che in mare vive da 200 a 300 m di profondità. Diventa gregaria nel momento che risale i fiumi nel periodo di riproduzione. Le uova vengono deposte (50.000-200.000 per femmina) sul fondo e sono trascinate a valle dalla corrente. Dopo la riproduzione gli adulti muoiono quasi sempre e gli avannotti scendono a mare.

In mare si nutre di plancton, detriti vegetali e piccoli pesci. Viene pescata occasionalmente con reti a strascico e da posta. Arriva fino a 70 cm di lunghezza e circa 3 kg di peso (mediamente tra i 35 e i 60 cm).

Biologia

I maschi sono sessualmente maturi fra 2 e 3 anni, le femmine a 3- 4. In grande maggioranza i banchi di alose in migrazione sono costituiti da maschi di 3- 4 anni e femmine di 4- 5 anni. All'inizio del periodo di migrazione nei banchi prevalgono i maschi, mentre nel periodo di massimo afflusso, in aprile e maggio, prevalgono le femmine. Durante la riproduzione si formano gruppi costituiti, in genere, da 1 femmina e da 20 maschi. La frega ha luogo in acque basse su fondali sabbiosi o ghiaiosi. La femmina, sfrega il ventre contro il fondo per provocare la fuoriuscita delle prime uova, quindi dà inizio ad una serie di movimenti verticali dal fondo alla superficie, e viceversa, durante i quali emette le rimanenti uova. Dopo la frega le uova vanno alla deriva sul fondo. Al termine della riproduzione la mortalità da stress incide notevolmente sugli individui di maggiore età, tanto che le alose che ritornano al mare, al termine della primavera e all'inizio dell'estate, hanno taglie mediamente inferiori rispetto a quelle entrate in acque interne.

Ecologia

Specie migratrice anadroma. Gli adulti si riuniscono in prossimità degli estuari in primavera e fanno il primo ingresso in acqua dolce quando la temperatura dell'acqua è di circa 10- 12 °C.



La deposizione e la fecondazione si svolgono, con modalità collettive nelle ore centrali della notte, e con temperature dell'acqua superiori ai 15 °C. Attualmente la frega si svolge raramente fuori dai limiti di flusso e riflusso della marea ma, prima della creazione di sbarramenti invalicabili sui corsi d'acqua, questi pesci risalivano i fiumi per notevoli distanze. Ad esempio nel Rodano si pescavano alose fino a 600 chilometri dalla foce e nel Po giungevano fino all'altezza

Nome comune	Tursiope
Nome scientifico	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)
Famiglia	Clupeidae
Ordine	Clupeiformes
Classe	Actinopterygii

di Torino. Nei fiumi della Sardegna i riproduttori compaiono alla foce dei fiumi a partire da febbraio, mentre in quelli dell'Italia centrale e settentrionale gli arrivi iniziano generalmente in marzo. Il ritorno a mare dei riproduttori avviene entro luglio. La maggior parte degli avannotti si sposta in acque salmastre durante la prima estate di vita, vi si trattiene per lo svernamento, e migra in mare alla fine del secondo anno di età, dove viene completata la crescita. Il flusso migratorio che interessa il delta del Po si svolge prevalentemente attraverso il Po di Levante, caratterizzato da portate più costanti e da migliore qualità delle acque rispetto agli altri rami. In Adriatico le cheppie trascorrono l'inverno isolate, stazionando in prossimità del fondo, mentre in estate si possono osservare piccoli branchi di immaturi in crescita e di adulti non riproduttivi che stazionano in superficie. In mare gli adulti si cibano di Crostacei planctonici (Copepodi e Misidiacei), altri Crostacei ed elementi del plancton, e piccoli pesci. In acqua dolce gli adulti non si alimentano. I giovani si nutrono di ogni tipo di piccoli invertebrati planctonici e bentonici. Nel contenuto stomacale di esemplari in risalita catturati nel fiume Tevere è stata rilevata la presenza preponderante di Crostacei Gammaridi, seguiti da Invertebrati, avannotti e piccoli pesci.

Minacce e conservazione

L'alosa è un pesce ancora relativamente comune, anche se la costruzione di sbarramenti e il deterioramento di qualità delle acque hanno determinato in alcuni bacini drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in certi casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente utilizzati per la riproduzione. Alla fine del secolo scorso l'alosa era comune nel Po fino a Casale Monferrato, dove la presenza di una diga impediva già allora un'ulteriore risalita, e si riproduceva in tutti i principali affluenti. Oggi, nello stesso bacino, la migrazione dell'alosa non può procedere oltre lo sbarramento di Isola Serafini. In Lombardia frequentava, nel 1896, tutti i principali affluenti di sinistra del Po. Negli ultimi due decenni, grazie all'introduzione di misure di protezione e di ripristino ambientale, la specie ha iniziato un lento recupero ed attualmente, in gran parte dell'areale europeo, le popolazioni appaiono stabilizzate. Contrariamente alla tendenza europea, nella maggioranza dei fiumi italiani, come ad esempio nel Tevere, in assenza di scale di monta o di altri strumenti in grado di ripristinare la continuità fluviale, la cheppia è praticamente scomparsa.

Solo recentemente, in alcune regioni dell'Italia settentrionale sono state introdotte misure di tutela, proibendo la pesca nel periodo immediatamente precedente la riproduzione e consentendola solo nel periodo in cui le alose tornano al mare. Il divieto non è comunque tale da impedire che ancora si catturino notevoli quantità di individui entrati in acque estuarili all'inizio della primavera. Nella Lista Rossa IUCN (*International Union for Conservation of Nature and Natural Resources*) la specie è classificata a preoccupazione minima (LC, *Least Concern*).

